

**Il punto**

Pubblico e privato, la finanza ha iniziato la ripresa

2

**Cave sicure**

Marmo, controlli a quota mille La mappa della Regione

2

**Vigneti, un risiko**

Acquisti a colpi di milioni: Chianti giù, boom a Bolgheri

7

CORRIERE IMPRESE

TOSCANA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI

**Cari candidati...**

MA CHE IDEE AVETE PER SIENA?

di **Paolo Ermini**

Questa settimana ha volato il titolo Mps. Non per un caso. L'Ad della banca, Marco Morelli, ha intrapreso un tour europeo per spiegare il piano di rilancio di Rocca Salimbeni e per gli operatori finanziari è stato, a quanto pare, convincente. Per il Monte riemerge una parola a Siena ormai desueta: fiducia. Un buon segno, finalmente, per una città che per anni è stata colpita da una crisi senza precedenti, che non ha risparmiato nessuno dei palazzi del potere cittadino. E neppure i simboli sportivi (dal calcio al basket). Eppure Siena è riuscita a mantenere il suo volto tradizionale (oltre che la sua straordinaria bellezza). Lungo le vie del centro la sensazione non è affatto quella di una realtà sconvolta da uno tsunami. L'auspicio è che il buon vento persista. Il confronto sulle responsabilità del passato (molto gravi, e trasversali, dall'economia alla politica, toccando perfino la sfera religiosa) continuerà. Inevitabilmente. Ma se il peggio è passato, con l'ingresso dello Stato nell'azionariato Mps, è arrivata l'ora di pensare più concretamente al futuro, consapevoli che niente sarà più come prima. E forse è più un bene che un male, perché insieme con i fasti bancari sono venuti meno anche gli intrecci che, all'insegna della floridezza, condizionavano (anzi meglio: soffocavano) la vita pubblica, in città e in provincia. Siena non riparte da zero, basti pensare al peso acquisito dal polo delle biotecnologie. Ma ora che non c'è più «Babbo Monte» sarebbe la stagione propizia per investire su nuove idee. Di questo (soprattutto) dovrebbero discutere i candidati sindaci. Dovrebbero. La realtà per ora ispira pessimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme

Il welfare in azienda fa bene a tutti (ma qui non decolla)

Sanità integrativa, bonus nido e rimborsi, in Toscana solo una Pmi su trenta ci crede I perché dello scetticismo e tre storie simbolo di chi lo fa con successo

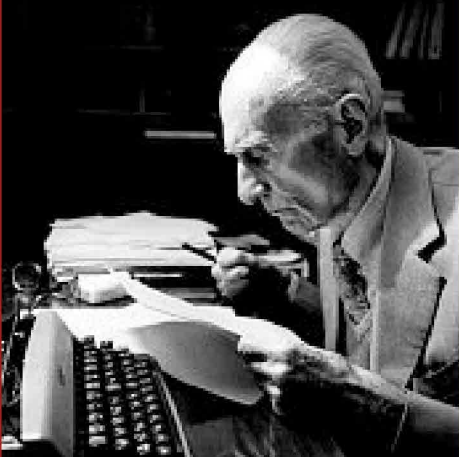
a pagina 3 **Ognibene****Distretti**

Giocarsi un'altra carta

La Cina si chiama fuori dalla partita del riciclo: crollano i prezzi del macero e per Lucca è un'occasione Ma per lavorare più fibre di scarto servono più impianti

a pagina 5 **Baldacci**

“Un paese che ignora il proprio ieri, non può avere un domani.”

**Sguardi**

ALLA ROTTAMAZIONE DELLE PROMESSE

di **David Allegranti**

Siamo davvero entrati nella Terza Repubblica. E il merito è dei Cinque stelle e della Lega, i cui leader assurgono al rango di novelli statisti. Ora è tutto diverso, mica come un mese fa. «Benvenuti in politica», dice Denis Verdini, che conosce bene l'arte della promessa in campagna elettorale e sa quanto sia facile rottamarla una volta giunti nel cuore del Palazzo. Visto che ormai il lessico incendiario non serve più ai Cinque stelle, tutto è possibile. L'«inciucio» è stato abolito, adesso è tempo di accordi, di patti, di alleanze, di programmi che convergono, come

quelli fra Lega e M5s. Si fanno appelli al senso di responsabilità, si chiede al Pd di non essere egoista, di sacrificarsi per un bene superiore. E l'ora, insomma, dei compromessi, da fare naturalmente in Parlamento, perché la nostra è una democrazia parlamentare. Il «reddito di cittadinanza»? Ora si chiama sussidio alla povertà. La «flat tax»? Una rimodulazione delle tasse. L'immigrazione galoppante? Ma quale emergenza, non scherziamo. Berlusconi non è più neanche un gran puzzone, anzi è degno di esprimere la seconda carica dello Stato. E non una qualunque: Elisabetta Casellati, amica di Niccolò Ghedini e berlusconiana della prima ora. Aveva ragione Ennio Flaiano: «Vogliono la rivoluzione ma preferiscono fare le barricate con i mobili degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera presenta
Storia d'Italia.
Vera, appassionante, di tutti.

PRIMA USCITA IN REGALO



Opere del catalogo BUR L'Italia della Repubblica in regalo il 18 aprile

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

LOCOMOTIVE

Risiko milionario sulle **vigne** Chianti giù, Bolgheri boom

Il Gruppo Illy amplia le proprietà a Montalcino, Oscar Farinetti acquista a Gaiole, Antinori e Frescobaldi si sono appena contesi la Tenuta di Farneta a Sinalunga. E nella zona di Montepulciano, in 15 anni, il 42% delle aziende è passato di mano

di **Divina Vitale**

Il mercato del vino in Toscana non conosce sosta. Le opportunità ci sono, grandi tenute o pochi ettari, fallimenti o cessioni, occasioni che fanno gola e spingono alla corsa all'acquisto. E che vinca il miglior offerente. Recente il caso, conclusosi in una sorta di risiko, che ha visto protagoniste le grandi famiglie del vino italiano, i Frescobaldi e gli Antinori, scese in campo con armi alla pari per aggiudicarsi, a colpi di rilancio, Tenuta La Farneta nel Comune di Sinalunga (Siena). Ad avere la meglio sono stati gli **Antinori**, che con 5,5 milioni di euro si sono garantiti 100 ettari. Le loro ultime conquiste, sempre nel Chianti Classico, erano state il Castello di San Sano e Tenuta Capraia. I **Frescobaldi**, per tutta risposta, sono approdati a San Donato in Perano, tra Gaiole e Radda in Chianti, tramite asta pubblica: con 13,3 milioni si sono aggiudicati la tenuta da circa 250 ettari, una cinquantina dei quali vitati in Gallo Nero.

Denominazioni blasonate, quelle toscane, che fanno gola. Così anche Oscar **Farinetti** ha affondato il colpo, aggiungendo al suo impero vitivinicolo oltre 15 ettari vitati (110 la proprietà) acquisiti per oltre 5 milioni di euro: è la Tenuta Il Colombaio di Cencio che apparteneva alla famiglia tedesca dei Werner Ernst Wilhelm nel comune di Gaiole in Chianti. E anche il gruppo **Illy** (Mastrojanni Wine) ha ampliato le proprietà a Montalcino, con 12 ettari, di cui 6 coltivati a vigneto e 2 a oliveto, nei pressi dell'abbazia di Sant'Antimo, confinanti con la loro tenuta.

Gli stranieri erano già arrivati. Il magnate argentino Alejandro **Bulgheroni**, dopo



Style

Strobosfera anti pioggia

S congiurare una giornata piovosa o renderla l'opportunità per un look eccentrico. Si può, con un impermeabile originale.



Questo color argento con cappuccio, se bagnato riluce come una strobosfera. (L.A.)

Save the Duck, 125 euro
Desii, borgo San Lorenzo
4/6r, Firenze

Dievole nel Chianti Classico, ha acquistato ancora ettari a Montalcino con Poggio Landi che si è aggiunto a Podere Brizio, senza dimenticare Bolgheri con Tenuta Le Colonne e Tenuta Meraviglia. Qui recente anche l'acquisizione di Tenuta I Greppi da parte del manager irlandese Neil **McMahon**, 15 ettari vitati doc e La Madonnina col russo Konstantin **Nikolaev**, uno degli uomini d'affari più ricchi al mondo. Le cifre? Da capogiro: un ettaro vitato va da 300 a 500 mila euro.

«I movimenti recenti nel Classico si spiegano anche con l'abbassamento dei valori, le cifre sono inferiori a molti anni fa — commenta Giovanni Geddes, amministratore delegato Gruppo Frescobaldi — a dispetto di Bolgheri e Montalcino che sono in crescita. Con San Donato mettiamo de-

Tra i filari

Il Chianti Classico — come in generale tutto il vino toscano — è un mercato che non conosce soste: un ettaro vitato può valere 500 mila euro. Sotto, Axel Heinz (direttore della Tenuta Ornellaia) e Giovanni Geddes da Filicaja (Ad Ornellaia) in occasione di «Ornellaia Vendemmia d'Artista 2015»



42%

Le aziende di Montepulciano
che hanno cambiato proprietà
negli ultimi 15 anni secondo i dati
del Consorzio del Nobile

500

mila euro
La cifra massima a cui può
arrivare, sul mercato, un ettaro
vitato di alta qualità

finitivamente i piedi nel Chianti Classico dove eravamo in affitto dal 2014: così il nostro portfolio è completo. Il 2017 è stato un anno difficile per la produzione, resa scarsa ma per fortuna il mercato si è dimostrato in crescita del 5%, in modo più o meno omogeneo».

Anche Montepulciano con il suo Nobile attira investitori: secondo il Consorzio, sono oltre 340 i milioni spesi qui negli ultimi 15 anni. Il 42% delle aziende è nuovo o ha cambiato proprietari: titolari fuori regione per il 60%, da Montepulciano il 25%, mentre il 15% ha passaporto straniero. Il gruppo **Shenk**, ad esempio, ha acquistato l'azienda Lunadoro, **Saverys** si è presa Avignonesi, il gruppo indiano **Mavi** una piccola azienda e la famiglia **Rothenberger** invece

Icaro. «È una questione di status — spiega Renzo Cotarella, Ad del Gruppo Antinori — Noi abbiamo possibilità di espansione perché, alla base, c'è solidità d'impresa. Poi c'è un problema concreto che sta nell'impossibilità di ricevere autorizzazioni agli impianti nuovi, se non ridottissime. Come si aumenta la produzione? Il vino per fortuna è sempre più richiesto, ma la richiesta va soddisfatta. Non potendo con ciò che possediamo, dobbiamo acquistare: è anche uno spreco di soldi, perché spesso acquisti la possibilità di piantare e non il vigneto presente. Farneta, ad esempio, ha vigneti non ancora nella pienezza di qualità. È un paradosso solo italiano».

«La corsa all'acquisto dei vi-

gneti è sempre esistita e fa bene a tutti — commenta Massimo Ferragamo, proprietario di **Castiglion del Bosco** a Montalcino, **Prima Pietra** a Riparbella e *chairman* di Ferragamo Usa — Il mercato del vino continua ad andare nel giusto verso, sempre più persone vogliono bere e capire di vino: è normale che con questo trend le eccellenze valgano sempre di più. **Castiglion del Bosco** l'ho scelta per amore, poi in futuro spero che si rivelerà anche un buon investimento. Ma alla base ci deve essere sempre la passione, sennò il resto non arriva. La concorrenza? I francesi hanno dominazioni prestigiose di gran lunga più estese delle nostre e con qualità eccelse. Insomma ne abbiamo di strada da fare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCOMOTIVE

Risiko milionario sulle **vigne** Chianti giù, Bolgheri boom

Il Gruppo Illy amplia le proprietà a Montalcino, Oscar Farinetti acquista a Gaiole, Antinori e Frescobaldi si sono appena contesi la Tenuta di Farneta a Sinalunga. E nella zona di Montepulciano, in 15 anni, il 42% delle aziende è passato di mano

di **Divina Vitale**

Il mercato del vino in Toscana non conosce sosta. Le opportunità ci sono, grandi tenute o pochi ettari, fallimenti o cessioni, occasioni che fanno gola e spingono alla corsa all'acquisto. E che vinca il miglior offerente. Recente il caso, conclusosi in una sorta di risiko, che ha visto protagoniste le grandi famiglie del vino italiano, i Frescobaldi e gli Antinori, scese in campo con armi alla pari per aggiudicarsi, a colpi di rilancio, Tenuta La Farneta nel Comune di Sinalunga (Siena). Ad avere la meglio sono stati gli **Antinori**, che con 5,5 milioni di euro si sono garantiti 100 ettari. Le loro ultime conquiste, sempre nel Chianti Classico, erano state il Castello di San Sano e Tenuta Capraia. I **Frescobaldi**, per tutta risposta, sono approdati a San Donato in Perano, tra Gaiole e Radda in Chianti, tramite asta pubblica: con 13,3 milioni si sono aggiudicati la tenuta da circa 250 ettari, una cinquantina dei quali vitati in Gallo Nero.

Denominazioni blasonate, quelle toscane, che fanno gola. Così anche Oscar **Farinetti**

ha affondato il colpo, aggiungendo al suo impero vitivinicolo oltre 15 ettari vitati (110 la proprietà) acquisiti per oltre 5 milioni di euro: è la Tenuta Il Colombaio di Cencio che apparteneva alla famiglia tedesca dei Werner Ernst Wilhelm nel comune di Gaiole in Chianti. E anche il gruppo **Illy** (Mastrojanni Wine) ha ampliato le proprietà a Montalcino, con 12 ettari, di cui 6 coltivati a vigneto e 2 a oliveto, nei pressi dell'abbazia di Sant'Antimo, confinanti con la loro tenuta.

Gli stranieri erano già arrivati. Il magnate argentino Alejandro **Bulgheroni**, dopo Dievole nel Chianti Classico, ha acquistato ancora ettari a Montalcino con Poggio Landi che si è aggiunto a Podere Brizio, senza dimenticare Bolgheri con Tenuta Le Colonne e Tenuta Meraviglia. Qui recente anche l'acquisizione di Tenuta I Greppi da parte del manager irlandese Neil **McMahon**, 15 ettari vitati doc e La Madonnina col russo Konstantin **Nikolaev**, uno degli uomini d'affari più ricchi al mondo. Le cifre? Da capogiro: un ettaro vitato va da 300 a 500 mila euro.

«I movimenti recenti nel Classico si spiegano anche con l'abbassamento dei valori, le cifre sono inferiori a molti anni fa — commenta Giovan-

ni Geddes, amministratore delegato Gruppo Frescobaldi — a dispetto di Bolgheri e Montalcino che sono in crescita. Con San Donato mettiamo definitivamente i piedi nel Chianti Classico dove eravamo in affitto dal 2014: così il nostro portfolio è completo. Il 2017 è stato un anno difficile per la produzione, resa scarsa ma per fortuna il mercato si è dimostrato in crescita del 5%, in modo più o meno omogeneo».

Anche Montepulciano con il suo Nobile attira investitori: secondo il Consorzio, sono oltre 340 i milioni spesi qui negli ultimi 15 anni. Il 42% delle aziende è nuovo o ha cambiato proprietari: titolari fuori regione per il 60%, da Montepulciano il 25%, mentre il 15% ha passaporto straniero. Il gruppo **Shenk**, ad esempio, ha acquistato l'azienda Lunadoro, **Saverys** si è presa Avignonesi, il gruppo indiano **Mavi** una piccola azienda e la famiglia **Rothenberger** invece Icaro. «È una questione di status — spiega Renzo Cotarella, Ad del Gruppo Antinori — Noi abbiamo possibilità di espansione perché, alla base, c'è solidità d'impresa. Poi c'è un problema concreto che sta nell'impossibilità di ricevere

autorizzazioni agli impianti nuovi, se non ridottissime. Come si aumenta la produzione? Il vino per fortuna è sempre più richiesto, ma la richiesta va soddisfatta. Non potendo con ciò che possediamo, dobbiamo acquistare: è anche uno spreco di soldi, perché spesso acquisti la possibilità di piantare e non il vigneto presente. Farneta, ad esempio, ha vigneti non ancora nella pienezza di qualità. È un paradosso solo italiano».

«La corsa all'acquisto dei vigneti è sempre esistita e fa bene a tutti — commenta Massimo Ferragamo, proprietario di **Castiglion del Bosco** a Montalcino, **Prima Pietra** a Riparbella e **chairman** di Ferragamo Usa — Il mercato del vino continua ad andare nel giusto verso, sempre più persone vogliono bere e capire di vino: è normale che con questo trend le eccellenze valgano sempre di più. **Castiglion del Bosco** l'ho scelta per amore, poi in futuro spero che si rivelerà anche un buon investimento. Ma alla base ci deve essere sempre la passione, sennò il resto non arriva. La concorrenza? I francesi hanno dominazioni prestigiose di gran lunga più estese delle nostre e con qualità eccelse. Insomma ne abbiamo di strada da fare...».

Style



Strobosfera anti pioggia

Scongiurare una giornata piovosa o renderla l'opportunità per un look eccentrico. Si può, con un impermeabile originale.



Questo color argento con cappuccio, se bagnato riluce come una strobosfera. (L.A.)

*Save the Duck, 125 euro
Desii, borgo San Lorenzo
4/6r, Firenze*

42%

Le aziende di Montepulciano

che hanno cambiato proprietà negli ultimi 15 anni secondo i dati del Consorzio del Nobile

500

mila euro

La cifra massima a cui può arrivare, sul mercato, un ettaro vitato di alta qualità

Tra i filari

Il Chianti Classico — come in generale tutto il vino toscano — è un mercato che non conosce soste: un ettaro vitato può valere 500 mila euro.

Sotto, Axel Heinz (direttore della Tenuta Ornellaia) e Giovanni Geddes da Filicaja (Ad Ornellaia) in occasione di «Ornellaia Vendemmia d'Artista 2015»

